

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'ultima clausola di quest'articolo, la quale è così concepita:

« Gli avvisi e le quitanze che le concernono saranno fatti sopra carta di colore diverso. »

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'articolo 2 senza quest'ultima clausola.

(La Camera approva.)

(Gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono approvati senza discussione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 113.)

Viene ora la categoria 17. Essa è portata dal Governo in lire 21,020 e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 18, *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, portata dal Governo in lire 16,159 08, e ridotta dalla Commissione a lire 14,109 08.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 19, *Acquisti di stabili nell'interesse del demanio*, portata dal Governo in lire 5000, e ridotta dalla Commissione a lire 5000.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 20, *Misuramento e ripartimento dei terreni demaniali in Sardegna*, portata dal Governo in lire 154,054 27, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

(La Camera approva.)

BELLA. Domando la parola per un'interpellanza relativa alla categoria 20.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BELLA. Dopo la categoria 20 del bilancio presentato dal Ministero, si vedono delle categorie soppresse, fra le quali se ne trova una riguardante il ponte sulla Bormida, e le strade d'accesso allo stabilimento balneario che lo Stato possiede vicino ad Acqui; facendosi cessare in quest'anno ogni nuova spesa al medesimo relativa, nè proponendosi alcuna opera d'ingrandimento, malgrado che da gran tempo abbia il Governo riconosciuta la convenienza e la necessità di accrescere quei fabbricati in ragione del bisogno, a cui essi debbono soddisfare.

La prodigiosa virtù di quelle acque termali, che a sollievo della sofferente umanità furono in tanta copia e in tanta varietà della natura raccolte in quel luogo, non abbisogna di venir dichiarata, e se vi ha desiderio giusto, insoddisfatto finora, questo è che in quello stabilimento, dirò quasi cosmopolita, poichè non per una città, o per una provincia, ma sibbene a beneficio del genere umano è costituito, non si vedano le fabbricazioni e le agevolezze crescere a sufficienza per darericovery e salute a tutti quanti ne abbisognano, e colà vanno a ricercarne.

Nei pochi mesi, per cui dura la stagione favorevole alle cure balnearie, succede ora in quello stabilimento un tale ingombro di persone da digradarne ogni animo delicato, poichè in una soffitta si annicchiano due o tre persone, che per la loro malferma salute avrebbero bisogno di un sito arioso e salubre. Si suole anzi reputare ventura grandissima il potersi in tale strettezza allogare, poichè quello è favore concesso per giro d'iscrizione a quanti stanno aspettando che loro si aprano le porte desiderate, mentre poi si compera un sì magro e disagiavole ricovero a prezzo che non sarebbe maggiore per una dimora comoda e libera.

Giustizia vuole però che si dica avere dal 1820 in poi lo stabilimento d'Acqui ricevuto un incremento preziosissimo per la simpatia che vi accordarono i principi ed i ministri che

si succedettero l'un l'altro, per la cui opera sorsero specialmente vasti e nuovi fabbricati a ricoverare gratuitamente i poveri infermi, ed a servire pel soldato che espone la sua vita a pro della patria. La città d'Acqui rammenta tuttora con entusiasmo il giorno in cui il magnanimo Carlo Alberto nel 1847 inaugurava il bel ponte che ora sorge sulla Bormida, e che toglie i bagni dall'isolamento in cui stavano ad ogni crescere del torrente. Ciò malgrado, lo stabilimento, da cui le finanze ritraggono pure un grasso profitto, è insufficientissimo, e non corrisponde menomamente alla portentosa efficacia delle sue acque termali; e fa quindi meraviglia che, invece di accelerare, si sospenda il corso a quei progetti di ingrandimento di già preparati, e che stavano per essere eseguiti.

Non si tratta qui d'opera d'interesse locale, ma bensì di cosa che giova in grado eminente alla salute pubblica, e che deve in conseguenza venir annoverata fra le opere di pubblica utilità le più importanti, le più filantropiche, e che meritano perciò speciali riguardi dal Governo, e che destar debbono la simpatia del Parlamento. Qualunque siano pertanto le strettezze delle nostre finanze, sarebbe sconveniente ed ingiusto il preferire la ricchezza materiale a quella più pregevole che mira alla conservazione della vita dell'uomo, e quindi non posso supporre che il Ministero, mentre provvede a tante opere pubbliche di vario genere, voglia dimenticare i bisogni di uno stabilimento così prezioso e raro.

Se dunque per quest'anno non vennero date disposizioni per far cosa utile in proposito, e se un'allocazione particolare pel bilancio che si discute, riuscirebbe inopportuna, non credo si debba ripetere un tale inconveniente nel bilancio 1852, e perciò invito il signor ministro a proporre per l'esercizio prossimo venturo una somma sufficiente, ovvero ad avvisare prontamente ai mezzi convenienti per rendere lo stabilimento balneario d'Acqui adattato al servizio che l'umanità sofferente ha diritto di richiedere.

Prego infine il signor ministro a dichiarare quali siano in proposito le sue intenzioni.

NIGRA, ministro delle finanze. Non entrerò nei particolari che occupano il Governo circa lo stabilimento delle terme d'Acqui, ma debbo però rispondere all'onorevole preopinante che il Governo, ben lungi dall'obbliare di occuparsi di quello stabilimento, aveva pensato se fosse stato possibile stanziare anche per quest'anno una somma in bilancio; ma le strettezze delle finanze lo costrinsero a far solo quelle spese che potevano dar compimento a quella parte che concerneva particolarmente i bagni dei poveri: per cui, come diceva l'onorevole relatore della Commissione, in quest'anno i medesimi potranno essere ricevuti in quello stabilimento in numero assai più grande che non si potesse per lo addietro.

L'intenzione del Governo è sicuramente quella di occuparsi di tale stabilimento: ma questo sarà oggetto da essere studiato per tenerne poi conto quando le finanze lo permetteranno.

DEMARIA. Le parole dette dal signor ministro mi giungono tanto più grate, inquantochè tolgono un timore che ragguagli forse inesatti avevano in me destato che è quello che il Governo volesse fare un'opportuna economia, relativamente appunto allo stabilimento dei poveri che dal signor ministro viene indicato. In questo stabilimento si sono spese egregie somme. Ora, per fare una meschina economia si vorrebbe che la mobilia d'essa fosse la stessa dello stabilimento che deve essere chiuso perchè era affatto inadatto allo scopo per cui era destinato.

Io invito perciò il signor ministro a provvedere che non si